



Foto di Raffaele Caruso

Il pomeriggio del 29 dicembre ci siamo rimessi in viaggio e verso sera siamo giunti a **Banja Luka**, la città più grande della Repubblica Serba della Bosnia. Siamo stati ricevuti con un abbraccio dal vescovo, **Mons. Franjo Komarica** che con accorata sofferenza ha parlato della situazione della comunità cattolica che vive in Bosnia ed in particolare nella sua diocesi.

La guerra ha distrutto la maggior parte delle chiese, ha mandato in esilio i 2/3 dei fedeli e quelli che attualmente vivono in Bosnia non sono tutelati nel diritto di "essere se stessi" a causa delle difficoltà

nel trovare una casa ed un lavoro.

In questo contesto il compito della Chiesa locale è di svelare e di gridare le ingiustizie per ricostruire una riconciliazione che si fondi sulla persona umana, al di là dell'appartenenza ad una religione o etnia.

La sera abbiamo sentito il bisogno di condividere tra noi le riflessioni che sono nate dopo quell'incontro, la difficoltà che abbiamo avuto nel comprendere la realtà di una chiesa che è minoranza (la prevalenza degli abitanti è serbo-ortodossa), il desiderio di dare voce ad una comunità che vuole uscire dall'isolamento e far conoscere alle persone di buona volontà la loro situazione.



Foto di Raffaele Caruso